

SILVIA GUZZETTI

«**N**ewman ci ricorda l'importanza delle fonti e delle origini, di tornare ai Padri della Chiesa. Spesso, in teologia, c'è una tendenza a trarre conclusioni da un'idea astratta e, in questo modo, allontanarsi dalla questione originale dalla quale si è partiti. Per il neo dottore della Chiesa era importante, poi, che la teologia autentica venisse scoperta esplorando la mente di credenti cristiani normali. In questo senso Newman è stato un pioniere di quello che papa Francesco ha incoraggiato in modo così deciso, una visione sinodale della Chiesa. Per lui la teologia non era soltanto qualcosa che veniva dall'alto, dal Papa e dai vescovi, o fatto di tradizione ma consisteva delle convinzioni della gente comune. Newman pensava che tutti i fedeli andassero consultati. Che ai dogmi della fede, per lui così importanti, avessero contribuito anche fedeli non istruiti». Secondo monsignor Roderick Strange, uno dei più importanti esperti di John Henry Newman, già cappellano dell'università di Oxford e rettore del Pontificio Collegio Beda a Roma, e autore di diversi libri sul santo inglese, è questo il contributo teologico specifico di Newman alla vita della Chiesa. Il motivo per cui entra a far parte di quella ristretta cerchia di trentasette santi che hanno aperto una nuova luce sulla teologia del loro tempo e anticipato concetti che sarebbero diventati questioni chiave delle epoche successive.

«Newman è stato spesso definito "il padre nascosto del Concilio Vaticano II". Senza dubbio è stato un pioniere dei problemi che il Concilio avrebbe affrontato e che lui aveva studiato per anni, producendo una teologia importante», spiega ancora monsignor Strange del quale è uscito, in Italia, "John Henry Newman: una biografia spirituale", pubblicato dalle Edizioni Lindau.

Qual è stato il contributo di Newman al dialogo ecumenico?

«Molto significativo perché questo teo-

PARLA MONSIGNOR STRANGE ESPERTO DEL SANTO

«Ha anticipato molti temi affrontati nel Vaticano II»

logo inglese cercava sempre la mediazione, evitava gli eccessi ed era sì vivace intellettualmente ma anche profondamente tollerante. E, di conseguenza, anche quando è diventato cattolico, non ha abbandonato alcune delle sue convinzioni anglicane e ha continuato a cercare il dialogo tra le due Chiese. E sono sicuro che la Chiesa di Inghilterra darà il benvenuto al fatto che Newman sia stato scelto come dottore della Chiesa perché lo ritiene ancora un personaggio chiave della propria storia».

Newman nasce in una famiglia anglicana, diventa pastore e dà il via al Movimento di Oxford per il rinnovamen-

Per lo studioso britannico, il cardinale inglese vissuto nel 1800, è stato un pioniere su ecumenismo e sinodalità, proponendo «un maggior coinvolgimento dei fedeli anche nella teologia»



Monsignor Roderick Strange

to della Chiesa anglicana prima di diventare cattolico. Può raccontarci il percorso teologico e umano che l'ha riportato a Roma?

«Newman si è sempre chiesto, durante tutta la sua vita, dove il corpo di Cristo si fosse realizzato nel modo più pieno. Quando era giovane pensava che la risposta si trovasse nella Chiesa d'Inghilterra ma poi si convinse che la Chiesa di stato inglese era una forma di protestantesimo ed era convinto dell'errore della Riforma protestante. A Newman non piaceva la dipendenza completa dalle Scritture, senza una consapevolezza adeguata della tradizione dalla quale esse provenivano, tipica del mondo protestante. Anche la giustificazione per fede, la convinzione che la salvezza delle anime si ottenga soltanto attraverso la fede in Gesù Cristo e non attraverso le opere, non convinceva il teologo inglese. In un primo momento Newman tentò di cambiare la Chiesa anglicana, dando vita al movimento di Oxford. All'epoca era convinto che la Chiesa cattolica avesse aggiunto al deposito di fede più originario e vero aspetti non autentici come la fede nel Purgatorio o nei santi o la devozione alla Madonna. Il neo dottore della Chiesa era contrario al cosiddetto "errore protestante" ma riteneva questi aspetti del cattolicesimo eccessivi. È a questo punto che comincia a studiare come la dottrina della Chiesa si sia sviluppata nel corso dei secoli e arriva alla convinzione che quelli che, fino a quel punto, aveva considerato eccessi cattolici erano, di fatto prove di verità vere che si erano sviluppate nella Chiesa cattolica, segni di vita vera e di sviluppo della Chiesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

